

Ottobre 2014

E' questo d'inizio anno il tipico articolo del *back to the school*, più o meno atteso e gradito, ma sempre compreso come importante, in modo consapevole, più o meno. Se parliamo ora di Sallustio e della sua biblioteca in via Battisti, *misuriamo* allora oggi l'effettiva importanza di questo ritorno sui volumi di questa stanza del Bandini che è la nostra biblioteca. Per concentrarci in questa misura, togliamo tutte le varianti che potrebbero distrarci, in primo luogo le ovvietà slabbrate dall'uso smodato riguardanti la funzione professionalizzante, che comunque tutti conoscono ed hanno ben presenti. Poi togliamo di mezzo, per il nostro rilevamento odierno, tutti i dati, anch'essi fin troppo conosciuti e conteggiati, che riguardano il ruolo formativo e la valenze di addestramento individuale e orientamento per la vita lavorativa. Fatemi parlar d'altro e fatemi prendere altre misure nel rilevamento di oggi sul campo del Bandini e di mille altre scuole. Bisognerebbe infatti che il senso del *tornare a scuola* ogni anno a settembre prendesse il senso del *tornare alla scuola*, una specie di rifondazione concettuale continua del significato della scuola. Non sono sicuro che questi corridoi intitolati a Sallustio ospitino solo attività strumentali a quella che sarà la vita futura, azioni preventive a quel che verrà, avvenimenti potenziali in vista di una realtà che si attuerà e troverà compimento solo nelle vostre vite adulte. Può anche darsi invece che i miei primi quasi sessant'anni di vita e i tanti altri decenni dei miei coetanei ben adulti anche se non ancora decrepiti siano ora a cercare uno scopo per quel tempo che hanno vissuto prima e dopo la vostra nascita, come può darsi che questo senso e questo scopo del loro vivere e lavorare lo trovino in quel che stanno per consegnare ad altri prima della (speriamo) pensione. Non sono sicuro però che questa consegna avvenga tutta al di fuori di queste stanze dedicate a Sallustio o di quelle qui accanto dedicate a Galileo o nelle altre qui vicino intitolate a Tito, Enea Silvio, Guglielmo, Duccio, Caterina, Giovanni e Bettino. Divengo anzi ogni anno più sicuro, al momento del *back to school*, che tutto l'umano operare, che sia nel campo agricolo o in quello artistico, in quello letterario o in quello industriale, nell'amministrazione o nell'officina, oltre alla pagnotta quotidiana, produca contenuti che non possono andar perduti una volta tramontato il sole e che rimangono in vita nella trasmissione delle conoscenze. Come sarebbe che la scuola non deve essere travaso di conoscenze ? Deve proprio esser questo, perchè il resto è una funzione puramente strumentale, mentre il perdurare della conoscenza è il fine e la scuola è questo fine. Ogni volta che da ragionieri farete una buona pratica amministrativa o contabile, ogni volta che da geometri (lo so che ora i nomi sono cambiati, prima o poi li imparerò) misurerete il terreno come Dio comanda, allora avrete anche tenuto alto il livello di un saper fare, di una conoscenza che ha impiegato anni e secoli a precisarsi e le vostre buone pratiche contribuiranno ad una buona sintesi teorica che la scuola continuerà a travasare su chi verrà dopo di voi.

Non si può dunque parlare di una biblioteca che non si rinnova: alla tradizione della conoscenza del passato la biblioteca allega continuamente lo sviluppo della sintesi teorica della contemporaneità.

C'è una rubrica in questo giornalino, che si occupa delle nuove proposte di acquisto. Allora dico a chi si azzarderà a fare tali proposte: occhio ! Perchè state partecipando al meccanismo di rilevazione e alla sintesi teorica di quel che avviene fuori dalle stanze di Sallustio. Con la vostra scelta di mettere a scuola un libro anzichè un altro, contribuirete alla sua sopravvivenza (talvolta immeritata) o sarete correi della sua morte (talvolta meritata). Se *I Promessi Sposi* non fossero stati letti da generazioni di ragionieri e di geometri (solo negli istituti tecnici i vecchi programmi imponevano la lettura manzoniana per due anni), pensate forse che quel romanzo sarebbe ancora così conosciuto e così continuamente trasformato in pellicola cinematografica o televisiva? Pensate che sarebbe sufficiente la lettura pubblica di Benigni a salvare Dante se calasse l'attenzione scolastica su quell'immenso capolavoro ?

Attenzione dunque, Professori, a quel che mettete in programma del secolo scorso. Attenzione dunque, Allievi del Bandini, a quel che leggete e poi proponete di mettere nella Biblioteca di Sallustio. Sarete causa di vita o morte degli autori. E guai se sopravvivono i libri sbagliati.

Antonio Vannini